

IL DOCUMENTO Bonus anche alle partite Iva



» STEFANO FELTRI

nessuna promessa, un programma credibile". È il titolo dell'ultima pagina delle 42 che compongono la versione estesa di "Più forte, più giusta. L'Italia", il documento con la proposta politica del Partito democratico per il voto del 4 marzo. In realtà di promesse ce ne sono, non di tutte è chiaro il valore e quasi di nessuna la copertura finanziaria. "Se cercate il paese dei balocchi avete sbagliato destinazione. Se cercate un Paese che con orgoglio, grinta e coraggio disegna il futuro dei nostri figli questa è la comunità del Pd", dice il segretario del partito Matteo Renzi alla presentazione del programma a Bologna con l'economista-candidato Tommaso Nannicini che lo ha curato. Vediamo i punti principali.

SALARIO MINIMO. Il Pd propone di introdurre un salario minimo che le imprese sono vincolate a usare "solo in assenza di un contratto collettivo" (quindi viene annunciata anche una riforma della rappresentanza sindacale). L'impegno era già previsto nella legge delega del Jobs Act, ma non ha avuto seguito. Non è neppure chiaro quanto valga: Renzi aveva parlato di 10 euro all'ora, molto alto, nel programma non ci sono indicazioni precise, solo che sarà superiore ai 5 euro l'ora che oggi ricevono "i giovani che la sera consegnano pizze".

LAVORO. L'impegno è di ridurre dal 33 al 29 per cento il costo dei contributi per i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti: lo Stato coprirebbe la differenza rispetto a oggi per evitare che i minori contributi si traducano in pensioni più basse. Non è indicato quanto vale la misura e si applica solo ai nuovi assunti. Sul modello della Francia, i lavoratori avranno un "codice personale di cittadinanza attiva" con una dotazione minima di 150 ore di formazione, che si portano

DAGLI AFFITTI AL SALARIO MINIMO

Molti impegni sul welfare: raddoppio dei fondi contro la povertà, pensioni minime a 750 euro, aiuti ai giovani

240 EURO AL MESE PER FIGLIO A CARICO

Gli interventi per le famiglie valgono oltre 9 miliardi, ma non è indicato dove trovare queste risorse



Il mini-programma del Pd

da un lavoro all'altro. Serve a imporre l'apprendimento continuo.

80 EURO E FAMIGLIE. Le promesse ci sono: 80 euro anche alle partite Iva che hanno gli stessi requisiti di reddito dei dipendenti. Questo Renzi lo promette dal 2014, ma non è mai riuscito a ottenerlo. Alle imprese assicura il taglio dell'Ires di altri due punti, dal 24 per cento al 22: vale oltre un miliardo di euro. Il grosso delle misure promesse sono quelle per le famiglie: 9 miliardi di interventi. Una detrazione Irpef da 240 euro al mese per ogni figlio a carico minorenni (scende a 80 euro fino ai 26 anni). Ne avranno diritto le famiglie fino a 100.000 euro di reddito. A questo si aggiungono 1,1 miliardi per finanziare un assegno da 400 euro al mese per ogni figlio fino a 3 anni con cui pagare asilo nido o baby sitter (così ci sarebbe un incentivo a non pagare in nero). Altri 600 milioni servono per pagare anche alle madri che tornano a lavorare il 30 per cento della retribuzione per 6 mesi dopo la fine della maternità obbligatoria: un bonus per le spese di cura del bambino che diventa incentivo a riprendere prima il lavoro e non interrompere la carriera. Dove

A Bologna Renzi con Carla Cantone, leader del pensionati Cgil, e Tommaso Nannicini, che ha curato il programma, candidati Pd
La Presse

trovare questi soldi? In parte tagliando misure negli stessi settori, ma per il resto non è chiaro.

POVERI. Alle proposte di reddito di cittadinanza del M5S, il Pd replica promettendo di raddoppiare la dotazione del Rei, il reddito di inclusione varato nel 2017 che va a chi è in povertà assoluta: da 2,3 miliardi annui a 4,6. Nessuna copertura è indicata.

GIOVANI E ANZIANI. Una misura copiata dalla Spagna: detrazione fiscale da 150 eu-

ro a 5 Stelle, anche il Pd ha un piano di assunzioni massicce nella Pubblica amministrazione: rimpiazzare tutti i 450.000 dipendenti pubblici che andranno in pensione nei prossimi cinque anni. Nell'università verranno assunti 10.000 ricercatori di tipo B, quelli che poi possono restare come professori associati. Risorgono anche le Province (nell'attuale incarnazione di Città metropolitane) che devono avere "una fiscalità propria" - nuove tasse? - per le funzioni che hanno conservato, per esempio "la mobilità".

EUROPA. Per rassicurare Bruxelles, il Pd promette di ridurre il debito pubblico dal 132 al 130 per cento del Pil in dieci anni. Come? Senza fare nulla, ci pensa la crescita al ritmo attuale. Però poi contesta il principio del pareggio di bilancio strutturale che sarà recepito da una direttiva europea in discussione mutuata sul trattato Fiscal Compact. Il problema è che dal 2012 il pareggio di bilancio è un obbligo costituzionale in Italia. Ma il Pd non propone di cambiare la Costituzione.

FISCO. Renzi rivendica i risultati della lotta all'evasione, ma il programma si fonda sullo stimolare i comportamenti virtuosi più che sul contrasto agli evasori. È prevista una "patente fiscale" a punti: chi è sempre in regola ottiene un trattamento di favore.

COPERTURE. L'unica rassicurazione sulla sostenibilità di queste misure è che "il costo è inferiore alle misure delle leggi di Bilancio approvate tra 2014 e 2017". Come dire: fidatevi, le troveremo.

STATALI. Come il Movimen-

"Tutti si aspettano effetti speciali, noi invece rimettiamo al centro il pragmatismo"

Matteo Renzi

ro (anche per gli incapienti) per i ragazzi sotto i 30 anni e con un reddito sotto i 30.000 euro. Serve a spingerli fuori dalla casa dei genitori, ma soprattutto a far emergere affitti in nero. Ai futuri pensionati viene promesso un assegno minimo di 750 euro anche per chi non ha i contributi, che sale fino a 1.000 a seconda di quanti anni di contributi sono stati versati.